Il Quotidiano della Calabria
Lunedì 30 giugno 2008

LA PRECISAZIONE

«Nessuna responsabilità della polizia penitenziaria»

È ESCLUSA senza la minima ombra di dubbio qualsiasi responsabilità della Polizia penitenziaria e del personale tutto della Casa Circondariale di Vibo Valentia in ordine al suicidio del detenuto Salvatore Giofré.

Ovviamente, confermiamo piena fiducia nella magistratura ed in tutti gli organi inquirenti che si stanno occupando del caso, ma ben conoscendo la professionalità e l'attaccamento al dovere sino all'abnegazione degli operatori penitenziari in servizio presso il carcere vibonese, possiamo affermare senza tema di smentita che sono state applicate fedelmente le leggi, i regolamenti e le disposizioni interne e che, nonostante le gravissime carenze organiche che impongono alla Polizia penitenziaria di disimpegnare più servizi contemporaneamente, è stato fatto tutto il possibile anche per tentare di evitare qualsiasi gesto inconsulto, sia del detenuto Giofré sia degli altri ristretti.

Del resto ne sono la riprova i diversi casi di tentato suicidio e, più in generale, i numerosissimi atti autolesionistici che non pervengono a più gravi conseguenze per il tempestivo, efficace ed efficiente intervento della Polizia penitenziaria e, non di rado, pure di altri operatori e che, proprio per questo, non giungono alla ribalta della cronaca.

Il carcere di località Castelluccio, teatro della tragedia

Nei confronti del Giofré, per di più, si è appreso che era stato immediatamente disposto ed attuato il regime della "grande sorveglianza custodiale". È evidente, tuttavia, che quando un essere umano decide di farla veramente finita trova sempre, nostro malgrado, il modo di portare a termine l'insano proposito. Con l'impiccagione, poi, sono sufficienti pochissimi secondi per perdere la vita.

Alla Polizia penitenziaria lo Stato richiede di concretizzare un assunto teorico e, se si vuole, forse filosofico, persino teologico, che deve conciliare sicurezza e trattamento e deve o, dovrebbe, permettere che uomini che si sono macchiati, spesso, di efferati delitti vengano rieducati, redenti e reinseriti nella società affinché svolgano un ruolo finalmente positivo. Uomini deputati, con i pochi, insufficienti, strumenti messi loro a disposizione, di redimere altri uomini. Il compito probabilmente più arduo e difficile che la comunità possa mai richiedere ad un suo componente. Certo non si può chiedere, però, a questi uomini ed a queste donne di emulare una qualche entità divina o soprannaturale. Auspicando, in ogni caso, che sulla questione si faccia al più presto piena chiarezza e venga fugato qualsiasi dubbio, esprimiamo altresì il nostro sentito e non rituale cordoglio alla famiglia del defunto.

Gennarino de Fazio
coordinatore regionale
della Uil-Pa

«La Polizia penitenziaria non ha responsabilità»

Il coordinatore regionale Uil-Pa del settore interviene dopo il suicidio Giofré

CATANZARO — «È esclusa senza la minima ombra di dubbio qualsiasi responsabilità della Polizia penitenziaria e del personale tutto della Casa Circondariale di Vibo in ordine al suicidio del detenuto Salvatore Giofré». Lo afferma in una nota Gennarino De Fazio, coordinatore regionale Uil-Pa Penitenziari, che aggiunge: «Ovviamente, confermiamo piena fiducia nella magistratura che si sta occupando del caso, ma ben conoscendo la professionalità e l'attaccamento al dovere degli operatori in servizio presso il carcere vibonese, possiamo affermare senza tema di smentita che sono state applicate fedelmente le leggi, i regolamenti e le disposizioni interne e che, nonostante le gravissime carenze organiche che impongono alla Polizia penitenziaria di disimpegnare più servizi contemporaneamente, è stato fatto tutto il possibile anche per tentare di evitare qualsiasi gesto inconsulto, sia di Giofré sia degli altri ristretti. Del resto ne sono la riprova i diversi casi di tentato suicidio e, più in generale, i numerosi atti autolesionistici che non pervengono a più gravi conseguenze per il tempestivo, efficace ed efficiente intervento della Polizia penitenziaria e, non di rado, pure di altri operatori e che, proprio per questo, non giungono alla ribalta della cronaca». «Nei confronti del Giofré - prosegue De Fazio -, per di più, si è appreso che era stato disposto ed attuato il regime della "grande sorveglianza custodiale". È evidente, tuttavia, che quando un essere umano decide di farla finita trova, nostro malgrado, il modo di portare a termine l'insano proposito. Con l'impiccagione, poi, sono sufficienti pochi secondi per perdere la vita. Alla Polizia penitenziaria lo Stato richiede di concretizzare un assunto teorico e, se si vuole, forse filosofico, persino teologico, che deve conciliare sicurezza e trattamento e deve, dovrebbe, permettere che uomini che si sono macchiati, spesso, di efferati delitti vengano rieducati, redenti e reinseriti nella società affinché svolgano un ruolo finalmente positivo. Uomini deputati, con i pochi, insufficienti, strumenti messi loro a disposizione, di redimere altri uomini». «Auspicando - conclude -, che sulla questione si faccia al più presto chiarezza, esprimiamo il nostro sentito e non rituale cordoglio alla famiglia del defunto».

Gazzetta del Sud
Lunedì 30 giugno 2008

Vibo L'Uil penitenziari difende gli agenti: hanno agito secondo la legge e i regolamenti

Fascicolo contro ignoti per il suicidio in carcere

Nicola Lopreiato
VIBO VALENTIA

Un fascicolo contro ignoti è stato aperto dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia sul suicidio di Salvatore Giofrè, 40 anni, di San Gregorio d'Ippona. L'uomo, sabato mattina, s'è impiccato con il lenzuolo della sua branda attaccandosi alle sbarre della finestra di una cella nel carcere di Vibo, dove la sera precedente era stato portato dopo l'arresto con l'accusa di avere stuprato un'anziana di Maierato.

Al momento non ci sarebbe alcun iscritto sul registro degli indagati. Gli inquirenti stanno cominciando ad acquisire tutti gli elementi che potrebbero rivelarsi utili allo svolgimento delle indagini: il diario clinico della vittima e le segnalazioni che l'avvocato Giuseppe Di Renzo aveva fatto ai carabinieri, subito dopo l'arresto del Giofrè, riguardanti le intenzioni del suo assistito di togliersi la vita.

Ieri mattina sul corpo di Salvatore Giofrè il medico legale Katiuscia Bisogni ha effettuato l'autopsia dalla quale sono emersi chiari i segni del suicidio. E sulla vicenda prende posizione il coordinatore regionale dell'Uil penitenziari Gennarino De Fazio il quale esclude ogni responsabilità da parte degli agenti in servizio alla Casa circondariale di Vibo. «Nei confronti del Giofrè – dice De Fazio – era stato immediatamente disposto ed attuato il regime della "grande sorveglianza custodiale". È evidente, tuttavia, che quando un essere umano decide di farla veramente finita trova sempre, nostro malgrado, il modo di portare a termine l'insano proposito».

Salvatore Giofrè

Il coordinatore dell'Uil conferma «piena fiducia nella magistratura ed in tutti gli organi inquirenti che si stanno occupando del caso. Ben conoscendo la professionalità e l'attaccamento al dovere, sino all'abnegazione, degli operatori penitenziari in servizio al carcere di Vibo, possiamo affermare – conclude De Fazio – che sono stati applicati fedelmente le leggi, i regolamenti e le disposizioni interne. Nonostante le carenze d'organico, è stato fatto tutto il possibile anche per tentare di evitare qualsiasi gesto inconsulto. Auspichiamo, in ogni caso, che sulla questione si faccia al più presto piena luce».

Cronaca di Vibo

Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900
Tel. 0963.44034 / Fax 0963.44192
cronacavibo@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900
Tel./Fax 0963.472005 info@publikompass.it

Convegno sul recupero delle ferrovie dismesse

Si terrà pomeriggio (17,30) a Francica presso il centro sociale un convegno sulle ferrovie dismesse.

Sulla morte di Salvatore Giofrè la Procura della Repubblica apre un fascicolo contro ignoti. Per il momento nessun indagato

L'autopsia conferma la tesi del suicidio

L'Uil prende posizione: non ci sono responsabilità da parte della Polizia penitenziaria

Nicola Lopreiato

L'autopsia conferma: Salvatore Giofrè si è suicidato. Secondo quanto è stato possibile accertare, ma la perizia medico-legale sarà depositata entro novanta giorni, sul corpo della vittima non ci sono «segni d'interruzione del soffocamento». Elementi, questi, che tenderebbero ad escludere che Salvatore Giofrè possa essere stato indotto, o costretto con la forza, a compiere quel drammatico gesto. L'autopsia è stata effettuata nella mattinata di ieri dal medico legale Katiuscia Bisogni, che ha ricevuto l'incarico intorno alle 9,30 dai magistrati che seguono il caso: il procuratore facente funzione Francesco Rotondo e il sostituto Simona Cangiano.

Nel frattempo i due magistrati, hanno aperto un fascicolo sulla morte di Giofrè, per il momento contro ignoti. Allo stato non ci sono indagati. Ma è intenzione della Procura andare fino in fondo e capire se vi siano o meno delle responsabilità relative alla sorveglianza. Agli atti del fascicolo sarebbero stati già acquisiti il diario clinico della vittima e le segnalazioni fatti dall'avvocato Giuseppe Di Renzo, che ha raccolto la confessione del Giofrè nella sede del Comando provinciale dei carabinieri subito dopo l'arresto con l'accusa di violenza sessuale su un'anziana di Maierato. Al penalista Giofrè aveva manifestato la sua intenzione di farla finita: «Avvocato – aveva detto – questa volta deve difendere l'onore dei miei figli perché io mi impicco...». Un racconto che a distanza di pochi minuti era stato fatto presente ai carabinieri, ai magistrati e alla stessa Casa circondariale.

Nonostante tutto Giofrè è riuscito a portare avanti l'insano gesto. Non ha resistito alla vergogna e all'infamia dell'accusa di stupro. I funerali dell'uomo si svolgeranno oggi pomeriggio a San Gregorio d'Ippona.

Sulla vicenda interviene anche il coordinatore regionale dell'Uil penitenziari, Gennarino De Fazio il quale «esclude senza la minima ombra di dubbio qualsiasi responsabilità della Polizia penitenziaria e del personale tutto della Casa circondariale in ordine al suicidio». De Fazio conferma «piena fiducia nella magistratura e in tutti gli organi inquirenti che si stanno occupando del caso» e sostiene che da parte degli agenti di polizia penitenziaria «sono state applicate fedelmente le leggi, i regolamenti e le disposizioni interne e che, nonostante le gravissime carenze di organico che impongono alla Polizia penitenziaria di disimpegnare più servizi contemporaneamente, è stato fatto tutto il possibile anche per tentare di evitare qualsiasi gesto inconsulto, sia del detenuto Giofrè sia degli altri ristretti».

De Fazio informa, inoltre, che «nei confronti del Giofrè era stato immediatamente disposto ed attuato il regime della "grande sorveglianza custodiale". È evidente, però, che quando un essere umano decide di farla veramente finita trova sempre, nostro malgrado, il modo di portare a termine l'insano proposito. Con l'impiccaggione, poi, aggiunge il coordinatore dell'Uil penitenziari – sono sufficienti pochissimi secondi per perdere la vita. Auspichiamo, in ogni caso, che sulla questione si faccia al più presto chiarezza e venga fugato qualsiasi dubbio».

La Casa circondariale di località "Castellucci" all'interno della quale si è suicidato Salvatore Giofrè

Il caso

Salvatore Giofrè 40 anni, bracciante agricolo di San Gregorio d'Ippona, era stato arrestato venerdì pomeriggio.

L'uomo era accusato di avere aggredito e violentato una donna di 76 anni di Maierato. Una vicenda che si era verificata circa un mese fa. In quell'occasione la donna era stata ricoverata in ospedale.

Sul corpo dell'anziana i medici avevano riscontrato sia i segni dell'aggressione che quelli della violenza sessuale.

Brevi

POLIZIA STRADALE

Sabato sera sicuro scattano i controlli

SABATO sera volanti della Polstrada hanno controllato oltre 45 vetture. Sono stati 42 gli automobilisti sottoposti a al controllo del tasso alcolemico. Ritirate sei patenti per guida in stato di ebrezza e il superamento del limite di velocità.

SANTA DOMENICA DI RICADI

Incendio dentro un supermercato

INCENDIO all'interno di un supermercato di Santa Domenica d Ricadi. Alle 12,35 di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere le fiamme nel seminterrato del locale dove i gruppi di continuità erano andati a fuoco.

TROPEA

Auto in fiamme nell'area del Porto

UN'AUTO è andata in fiamme nel pomeriggio di ieri a Tropea. L'autovettura era parcheggiata nell'area del Porto quando le fiamme provenienti da alcune sterpaglie hanno avvolto e danneggiato seriamente il mezzo.

Calabria Ora
Lunedì 30 giugno 2008

la lettera

Suicidio Giofré, gli operatori non hanno responsabilità

E' esclusa senza la minima ombra di dubbio qualsiasi responsabilità della polizia penitenziaria e del personale tutto della Casa circondariale di Vibo Valentia in ordine al suicidio del detenuto Salvatore Giofré.

Ovviamente, confermiamo piena fiducia nella magistratura ed in tutti gli organi inquirenti che si stanno occupando del caso, ma ben conoscendo la professionalità e l'attaccamento al dovere sino all'abnegazione degli operatori penitenziari in servizio presso il carcere vibonese, possiamo affermare senza tema di smentita che sono state applicate fedelmente le leggi, i regolamenti e le disposizioni interne e che, nonostante le gravissime carenze organiche che impongono alla polizia penitenziari a di disimpegnare più servizi contemporaneamente, èstato fatto tutto il possibile anche per tentare di evitare qualsiasi gesto inconsulto, sia del detenuto Giofré sia degli altri ristretti. Del resto ne sono la riprova i diversi casi di tentato suicidio e, più in generale, i numerosissimi atti autolesionistici che non pervengono a più gravi conseguenze per il tempestivo, efficace ed efficiente intervento della polizia penitenziaria e, non di rado, pure di altri operatori e che, proprio per questo, non giungono alla ribalta della cronaca.

Nei confronti del Giofré, per di più, si è appreso che era stato immediatamente disposto ed attuato il regime della "grande sorveglianza custodiale". E' evidente tuttavia, che quando un essere umano decide di farla veramente finita trova sempre, mostro malgrado, il modo di portare a termine l'insano proposito. Uomini deputati, con pochi, insufficienti, strumenti messi loro a disposizione, di redimere altri uomini. Il compito probabilmente più arduo e difficile che la comunità possa mai richiedere ad un suo componente. Certo non si può chiedere, però, a questi uomini ed a queste donne di emulare una qualche entità divina o soprannaturale.

Auspicando, in ogni caso, che sulla questione si faccia al più presto piena chiarezza e venga fugato qualsiasi dubbio, esprimiamo altresì il nostro sentito e non rituale cordoglio alla famiglia del defunto.

Coordinatore reg. Uil penitenziari
Gennarino De Fazio

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E. P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA
Penitenziari
Coordinamento Regionale Calabria

Prot. n. 211/08 CS
All. - -

li 29/06/2008

Suicidio Giofré
Nessuna responsabilità della Polizia penitenziaria

È esclusa senza la minima ombra di dubbio qualsiasi responsabilità della Polizia penitenziaria e del personale tutto della Casa Circondariale di Vibo Valentia in ordine al suicidio del detenuto Salvatore Giofré.

Ovviamente, confermiamo piena fiducia nella magistratura ed in tutti gli organi inquirenti che si stanno occupando del caso, ma ben conoscendo la professionalità e l'attaccamento al dovere sino all'abnegazione degli operatori penitenziari in servizio presso il carcere vibonese, possiamo affermare senza tema di smentita che sono state applicate fedelmente le leggi, i regolamenti e le disposizioni interne e che, nonostante le gravissime carenze organiche che impongono alla Polizia penitenziaria di disimpegnare più servizi contemporaneamente, è stato fatto tutto il possibile anche per tentare di evitare qualsiasi gesto inconsulto, sia del detenuto Giofré sia degli altri ristretti.

Del resto ne sono la riprova i diversi casi di tentato suicidio e, più in generale, i numerosissimi atti autolesionistici che non pervengono a più gravi conseguenze per il tempestivo, efficace ed efficiente intervento della Polizia penitenziaria e, non di rado, pure di altri operatori e che, proprio per questo, non giungono alla ribalta della cronaca.

Nei confronti del Giofré, per di più, si è appreso che era stato immediatamente disposto ed attuato il regime della *"grande sorveglianza custodiale"*.

È evidente, tuttavia, che quando un essere umano decide di farla veramente finita trova sempre, nostro malgrado, il modo di portare a termine l'insano proposito.

Con l'impiccagione, poi, sono sufficienti pochissimi secondi per perdere la vita.

Alla Polizia penitenziaria lo Stato richiede di concretizzare un assunto teorico e, se si vuole, forse filosofico, persino teologico, che deve conciliare sicurezza e trattamento e deve o, dovrebbe, permettere che uomini che si sono macchiati, spesso, di efferati delitti vengano rieducati, redenti e reinseriti nella società affinché svolgano un ruolo finalmente positivo.

Uomini deputati, con i pochi, insufficienti, strumenti messi loro a disposizione, di redimere altri uomini.

Il compito probabilmente più arduo e difficile che la comunità possa mai richiedere ad un suo componente.

Certo non si può chiedere, però, a questi uomini ed a queste donne di emulare una qualche entità divina o soprannaturale.

Auspicando, in ogni caso, che sulla questione si faccia al più presto piena chiarezza e venga fugato qualsiasi dubbio, esprimiamo altresì il nostro sentito e non rituale cordoglio alla famiglia del defunto.

Il Coordinatore Regionale
Gennarino De Fazio

Vico XI Timpone, 4 – 88046 Lamezia Terme (CZ) – Tel. 3494916731 – Fax 1782281954 – www.uilpapenitenziari.it – uilpapenitenziari@uilpapenitenziari.it